

Giovedì 22 Settembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana in riserva Come cercare il pieno di energia

Manca un quarto del fabbisogno, la geotermia non basta Le rinnovabili crescono, l'efficienza invece resta lontana

La Toscana ha fame d'energia. Sempre di più. Dai 2.740 Gigawattora di deficit del 1973, in piena crisi energetica, si è arrivati ai 5.224 Gwh del 2009 (ultimo dato disponibile), in piena crisi economica. Sono oltre 25 anni, con la sola eccezione del 1998-99, che la produzione di elettricità in Toscana non riesce ad eguagliare il fabbisogno associato alla richiesta di industrie (44%), cittadini (22%), agricoltura (1%) e terziario (33%) regionali. Il deficit attuale è del 25%, associato ad una richiesta di elettricità che negli ultimi anni può dirsi costante (a causa della crisi i consumi 2009 sono ritornati ai livelli 2002), ma con «un calo della produzione, concentrato nella produzione termoelettrica e in misura limitata nel geotermoelettrico». Il dato non deve ingannare: un import di elettricità ben maggiore caratterizza quasi tutte le regioni industrializzate, in particolare Veneto, Lombardia e Lazio. Su scala nazionale, i dati Enel 2010 stimano nell'85% la quantità di energia primaria importata: in Europa, il più alto.

Dopo il no al nucleare, certificato dal referendum e con una campagna, forse qualche idea potrà arrivare dai due eventi che da oggi al 25 settembre faranno di Firenze la capitale dell'energia: prima «Energethica», alla Fortezza da Basso, poi il «Festival dell'energia», in otto diverse location del centro storico. Di innovazione c'è veramente bisogno, perché il piatto piange.

Il quadro attuale disegna una Toscana ancora ben lontana dall'autosufficienza energetica, ma che comunque resta tra le regioni italiane dove l'incidenza della produzione interna di energia rimane più alta, grazie alle ottime performance delle rinnovabili e soprattutto all'eccellenza rappresentata dalla geotermia: da sola rappresenta oltre il 25% dell'energia regionale. I dati della Fondazione Impresa vedono la Toscana ai primi posti per incidenza delle rinnovabili sul totale dei consumi: è al quarto posto per le energie pulite in generale e al primo per le rinnovabili non idriche. Il dato generale sul radicamento della green economy invece — che nel 2010 vedeva la Toscana seconda in Italia —, è peggiorato portando nel 2011 la regione all'ottavo: colpa soprattutto del cambiamento degli indici e delle performance negative sul fronte delle emissioni di Co2 da case e trasporti. Siamo poi ancora al palo per l'utilizzo di biomasse (nella regione più boscata d'Italia, contribuiscono solo al 4% della produzione nazionale), per l'idroelettrico, e soprattutto in uno dei settori determinanti per l'energia del futuro, l'efficienza energetica: questo ambito è tra i pochi in cui la Toscana offre una performance inferiore non solo a molte altre regioni ma addirittura al dato medio nazionale.

Il grosso della produzione regionale è ancora appannaggio dell'energia termoelettrica (olio e gas), che nel 2009 costituiva il 62,5% dei 15,6 Twh prodotti in Toscana. Il dato comprende anche le biomasse (agricole/forestali e rifiuti biodegradabili). Il restante 37,5% della produzione toscana è appannaggio delle rinnovabili, con un 4,5% (0,76 Twh di produzione, 332 Mw installati) fornito dall'idroelettrico e il 33% derivante dall'applicazione di geotermico (soprattutto, con 728 Mw installati), in misura minore di fotovoltaico (266 Mw a luglio 2011) ed eolico (45 Mw a fine 2010, dati Enel/Gse/Aper). In ogni caso, la strada auspicata dai piani regionali è quella di un progressivo orientamento verso l'autosufficienza grazie all'utilizzo delle nuove energie, la cui incidenza è in crescita: nel 2009 era il 29 per cento del consumo elettrico lordo, dati Confesercenti stimano una ulteriore crescita nel 2010 fino al 43%, dato molto vicino all'obiettivo (50%) posto dal Piano energetico della Toscana per il 2020. Secondo la Regione molto lavoro resta da fare, invece, «sul fronte dell'energia termica, il cui consumo è più che doppio rispetto a quella elettrica» e dove «il peso delle rinnovabili è meno efficace».

Riccardo Mostardini

RIPRODUZIONE RISERVATA